

Michael Ende

La prigione della libertà

Storie di segni e di prodigi

Racconti



Il traguardo di un lungo viaggio

A otto anni, Cyril conosceva tutti i Grand Hôtel del continente europeo e la maggior parte di quelli del Vicino Oriente, ma per il resto non sapeva praticamente nulla del mondo. Il portiere dai galloni dorati, che ovunque aveva imponenti basette e lo stesso berretto a visiera, rappresentava per così dire il guardiano del confine e il custode della soglia della sua infanzia.

Il padre di Cyril, Lord Basil Abercomby, era un diplomatico al servizio di Sua Maestà, la regina Vittoria. L'ambito nel quale egli operava era difficilmente definibile, riguardando quelli che venivano denominati «compiti speciali». Questi comportavano a ogni modo il fatto che il Lord si spostasse costantemente da una metropoli all'altra, senza mai trattenersi più di uno o due mesi nel medesimo luogo. Per favorire la necessaria mobilità, si contentava di un personale d'accompagnamento il più possibile ridotto. Questo comprendeva anzitutto il suo cameriere personale, Henry, quindi Miss Twiggle, la governante, una signorina un po' stagionata, dai denti di cavallo, che aveva il compito di occuparsi del benessere di Cyril e di insegnargli le buone maniere. Infine vi era Mister Ashley, un giovane magro e piuttosto scialbo se si prescindeva dalla sua tendenza a passare le ore d'ozio a bere in silenziosa solitudine. Era il segretario personale di Lord Abercomby e assolveva nel contempo la funzione di tutore di Cyril, cioè di suo insegnante privato. Le cure paterne di Basil si erano esaurite con l'assunzione di queste ultime due figure. Una volta alla settimana cenava da solo con suo figlio, ma poiché entrambi ponevano particolare cura a non incoraggiare l'avvicinamento dell'altro, in quelle occasioni la conversazione risultava piuttosto faticosa. Alla fine entrambi erano egualmente sollevati di avere, ancora una volta, portato a termine l'incontro.

Cyril era un bambino che non risvegliava simpatia nemmeno esteriormente. Aveva una figura asciutta (un termine riservato in generale solo alle persone adulte), di costituzione ossuta, quasi priva di carne, capelli stoppacciosi e smorti, occhi leggermente sporgenti e acquosi, labbra spesse che esprimevano insoddisfazione, un mento insolitamente pronunciato. La cosa più strana, per un giovane della sua età, era però l'assoluta mancanza di mobilità del volto. Lo portava come si indossa una maschera. La maggior parte dei dipendenti degli alberghi lo riteneva una persona arrogante. Alcuni di essi, in particolare le cameriere dei paesi mediterranei, ne temevano lo sguardo ed evitavano di incontrarlo da sole.

Esageravano, naturalmente, ma nel carattere di Cyril vi era nondimeno qualcosa che tutti coloro che si trovavano ad avere a che fare con lui non potevano esimersi dal notare e che spaventava tutti allo stesso modo: la sua forza di volontà, tanto spiccata da essere eccessiva. Fortunatamente

questa si faceva sentire solo di tanto in tanto, poiché di solito egli si comportava invece in maniera piuttosto indolente, non mostrava alcun interesse particolare e sembrava essere privo di temperamento. Poteva starsene per esempio seduto per giorni interi nella hall dell'albergo, a osservare la gente in arrivo e in partenza, oppure a leggere quanto gli capitava sotto mano, dal quotidiano finanziario ai consigli per i bagni curativi, dimenticando immediatamente quanto aveva appena letto. Un tale atteggiamento di indifferenza mutava però repentinamente, non appena Cyril prendeva una determinata decisione. Nulla al mondo avrebbe potuto, in quel caso, distoglierlo da essa. La fredda cortesia con cui esprimeva le proprie intenzioni non consentiva dinieghi. Se qualcuno tentava di resistere al suo comando, egli si limitava a sollevare un sopracciglio, meravigliato, e non solo Miss Twiggle e Mister Ashley, ma perfino Henry, il vecchio, dignitoso cameriere, si piegavano immediatamente al suo volere. Nessuna delle persone coinvolte aveva chiaro in che modo il bambino ottenesse ciò, ed egli stesso lo riteneva un fatto talmente ovvio da non soffermarvi il pensiero.

Un giorno, mentre si tratteneva nelle cucine dell'albergo, come faceva a volte, con muto fastidio dei cuochi, vide un'aragosta viva, e dispose subito che venisse portata nella sua vasca da bagno. Così avvenne, anche se il crostaceo era stato ordinato come cena da uno degli ospiti dell'albergo. Per mezz'ora, Cyril rimase a osservare lo strano animale, ma poiché questi non faceva altro che muovere su e giù le lunghe antenne, finì col disinteressarsene, andandosene e non pensandoci più. Fu solo a sera, quando volle fare il bagno, che si ricordò di lui. Allora lo prese, portandolo nel corridoio e lasciandolo libero. L'animale si trascinò sotto un armadio, dal quale non riemerse più. Solo dopo vari giorni il personale dell'albergo fu messo in allarme da un crescente tanfo di marcio, e l'individuazione della fonte di quello spiacevole odore richiese sforzi non indifferenti. Un'altra volta, Cyril obbligò il capo della reception di un albergo danese a costruire insieme con lui un pupazzo di neve, che dovette poi venire collocato nella hall, a liquefarsi lentamente. Ad Atene, dopo un concerto pianistico, fece condurre nella propria camera sia il pianista sia il suo pianoforte a coda, e ingiunse al malcapitato artista di insegnargli all'istante come si suonasse lo strumento. Quando fu costretto ad accettare il fatto che ciò avrebbe evidentemente richiesto un esercizio prolungato, ebbe un attacco d'ira, di cui fece le spese soprattutto il pianoforte. In seguito a ciò Cyril si ammalò seriamente e dovette restare a letto diversi giorni, in preda alla febbre. Quando Lord Basil veniva informato di tali eccentriche gesta del figlio, pareva più divertito che sdegnato.

«È proprio un Abercomby», usava commentare con indifferenza. Probabilmente intendeva dire che nella lunga serie dei loro antenati vi era stata ogni sorta di follia e che pertanto i capricci di Cyril non andavano misurati in base al metro adottato per i comuni mortali.

Pur essendo nato in India, Cyril non aveva alcun ricordo di quel paese, rammentando a malapena il nome della sua città d'origine. A quel tempo suo padre lavorava al consolato. Anche riguardo a sua madre, Cyril sapeva solamente ciò che Lord Basil gli aveva riferito un'unica volta, con parole più che stringate, e cioè che appena qualche mese dopo la sua nascita ella era fuggita con un violinista di caffè. Era del tutto evidente che suo padre non gradiva dilungarsi su questo tema, e perciò il figlio non gli chiese mai più nulla. In seguito venne tuttavia a sapere da Mister Ashley che non si era trattato affatto di un violinista di caffè, ma piuttosto di un virtuoso del violino, Camillo Berenici, ai suoi tempi famoso in tutto il mondo e idolo delle dame europee. Quella romantica relazione si sarebbe tuttavia interrotta appena un anno dopo, cosa che pareva comune in casi del genere. Mister Ashley sembrava narrare di tali fatti non senza un certo divertimento, ma forse era soltanto un po' ubriaco e di conseguenza loquace. Lo scandalo in società, aveva proseguito, era stato naturalmente ragguardevole. In seguito Lady Olivia si sarebbe completamente ritirata dal mondo, andando a vivere in maniera più o meno solitaria nei propri possedimenti del South Essex. Lord Basil non aveva peraltro mai chiesto il divorzio, ma aveva dato alle fiamme tutti i ritratti e i dagherrotipi della moglie e non ne aveva mai più menzionato il nome – a eccezione di quell'unica volta. Cyril quindi non sapeva nemmeno che aspetto avesse sua madre.

Non era ben chiaro perché Abercomby portasse in giro con sé per il mondo il figlio, invece di affidarlo a uno degli istituti d'istruzione confacenti alla sua classe sociale, e il fatto era anzi motivo di innumerevoli speculazioni. Certo non doveva trattarsi di affetto paterno, poiché a tutti era noto che egli non si interessava, se si eccettuavano i suoi compiti di diplomatico, che della sua collezione d'armi e oggetti d'interesse militare, che veniva arricchendo di continuo con pezzi che acquistava in tutto il mondo e che inviava a Claystone Manor, residenza originaria della sua famiglia, con gran disperazione di Jonathan, il vecchio maggiordomo, che non sapeva più dove sistemarli. In effetti il motivo si fondava semplicemente sul timore che Lady Olivia potesse tentare in qualche modo di prendere segretamente contatto con il figlio, in caso egli non fosse riuscito a mantenere la situazione sotto controllo. Abercomby voleva escludere in maniera assoluta tale eventualità e ciò non per il ragazzo, quanto piuttosto per punire la moglie dell'onta derivatagli per causa sua. Per quello stesso motivo aveva del resto evitato in tutti quegli anni di fare ritorno in Inghilterra, a eccezione di qualche viaggio di servizio, della durata di pochi giorni, nel corso dei quali lasciava il figlio all'estero, affidato alle cure del personale.

